

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Nuove Case di comunità A Castrocaro (e a Forlì) medici, pediatri, infermieri con gli assistenti sociali

L'Ausl ha illustrato nel paese termale la struttura che dovrà essere pronta nel 2026 (i lavori partono a settembre): una analoga sorgerà nel capoluogo vicino ai Portici «Vogliamo dare risposte a più fragilità. Non solo bisogni sanitari ma anche sociali»



di **Francesca Miccoli**

Un immobile di due piani che accoglierà al suo interno di tutti i servizi sanitari e sociali. È questa, in sintesi, la radiografia della 'Casa di comunità' che sarà realizzata a Castrocaro Terme e Terra del Sole, un progetto presentato mercoledì sera in municipio alla presenza di numerosi cittadini. La Casa di comunità è una delle novità che l'Ausl sta portando avanti per riorganizzare la sanità sul territorio. Tanto che anche a Forlì, nella zona dei Portici, se ne sta costruendo una.

L'edificio, proprio come sta accadendo nel capoluogo, verrà realizzato ex novo. Dove? In via Dino Ravaglioli su un lotto di 3.615 metri quadrati, per un lato si affaccerà su via Cantarelli: sarà a metà strada tra la città termale e quella medicea, tra l'area sportiva e la zona residenziale di Vianova. Di proprietà comunale, il terreno sarà oggetto di una convenzione gratuita con l'Ausl, che acquisirà il diritto di superficie per un periodo di 38 anni. «La Casa di comunità rappresenta l'evoluzione della Casa della salute, modello organizzativo adottato dalla Regione già dal 2010 per rafforzare la sanità territoriale», ha spiegato Francesco Sintoni, da tre anni direttore del distretto di Forlì. L'esempio del vecchio modello è quanto fu realizzato nell'ex ospedale di Forlimpopoli: «Mentre la Casa della salute accorpava i servizi sanitari, quella di comunità riunirà tutti i servizi socio-sanitari. Con i finanziamenti del Pnrr, stiamo realizzando numerosi interventi per migliorare i servizi attraverso un approccio integrato e multiprofessionale».

Le attività nell'ambito della me-

TANTE OPPORTUNITÀ INSIEME

Lì anche veterinari e neuropsichiatri Finanziati 2,1 milioni, da Pnrr e Governo

dicina generale, ad esempio, andranno a sposarsi a quelli del servizio infermieristico e fisioterapico. Ma non solo. «Il Covid ha messo in luce la fragilità dei servizi territoriali. Si pensi ai bisogni, non episodici, degli anziani a causa della progressiva perdita di autonomia, e a quelli dei giovani, sempre più vittime dei disagi psicosociali dell'adolescenza, dall'autolesionismo al ritiro sociale». All'assistenza sani-

taria si affiancheranno dunque quella sociosanitaria e sociale, che permetteranno «interventi tempestivi per evitare cronicizzazione». Criticità evidenziate anche dal sindaco Francesco Billi e dell'assessore ai servizi sociali Federica Pierotti: anche a Castrocaro e Terra del Sole si registra un costante invecchiamento della popolazione e maggior incidenza della disabilità giovanile.

«**Tra le novità** principali il punto

unico di accesso, evoluzione dello sportello sociale, e il potenziamento del servizio infermieristico. La persona sarà seguita inoltre anche nell'attuazione del piano terapeutico e dei suoi esiti».

Capitolo tecnico. «La struttura richiamerà lo stile del Ventennio – ha spiegato l'ingegner dell'Ausl Alessandra Montalti –, in armonia con lo stile architettonico locale». Più di un brusio tra il pubblico ha fatto emergere qualche

perplexità estetica. L'inizio dei lavori è fissato per l'8 settembre, il termine per marzo 2026, un mese più tardi l'avvio. Gli interni saranno sviluppati su 764 metri quadri, mentre l'area verde sarà di 1.446. Una decina gli alberi abbattuti, 42 le nuove piantumazioni per 11 diverse specie botaniche.

La Casa sarà realizzata in due stralci: il primo, già finanziato, prevede il completamento del

Lotta al cancro al seno? Grazie al sudore Progetto dell'Irst: monitorare la terapia analizzando poche gocce delle pazienti

Finanziamento da 3,2 milioni dall'Europa: «Realizzare questo strumento migliorerebbe le terapie»

Una goccia di sudore può servire a monitorare l'andamento della terapia del tumore del seno? La risposta arriva dal progetto 'Sweatpatch' finanziato con 3,2 milioni di euro dall'iniziativa 'Pathfinder' dell'European Innovation Council della Commissione Europea. L'obiettivo è mettere a punto un dispositivo medico prognostico innovativo, non invasivo, per il carcinoma al seno, che possa aiutare gli specialisti a valutare l'efficacia della terapia anti-tumorale in tempo reale.

Lo studio vede il coinvolgimento dell'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola e di altri 10 partner con l'obiettivo di sviluppare un dispositivo medico in grado di misurare biomarcatori prognostici per il tumore del seno. Infatti il carcinoma al seno è il tumore più diffuso in Europa e nel mondo per il genere femminile. Nella maggior parte dei casi la patologia si presenta in una fase localmente avanzata o metastatica, che richiede l'uso di farmaci antitumorali secondo protocolli definiti a livello internazio-



nale. Tuttavia, non è ancora possibile misurare il rapporto beneficio/rischio del trattamento farmacologico a livello individuale.

Per questo motivo, il monitoraggio della risposta del tumore alla terapia è fondamentale per adattare tempestivamente la strategia terapeutica e migliorare i risultati per i pazienti. «Sweatpatch svilupperà un dispositivo medico innovativo e non invasivo, basato sui composti organici volatili presenti nel sudore – precisa la dottores-

sa Francesca Pirini (nella foto), biologa molecolare referente del progetto – per monitorare in tempo reale la risposta alla terapia. Grazie alla loro connessione col metabolismo tumorale, la composizione di queste sostanze emessi dal tumore nel sudore può modificarsi in seguito al trattamento farmacologico e fornire quindi un valido strumento diagnostico e di monitoraggio della malattia».

L'Irst coordinerà la validazione del sistema dal punto di vista clini-

co ed eseguirà le analisi sperimentali. «Sweatpatch rappresenterà un salto concettuale significativo verso un monitoraggio personalizzato intelligente in tempo reale della terapia, sincronizzato con la biologia del tumore, per raggiungere l'oncologia di precisione». Dunque, cure sempre più tarate sull'effettiva condizione del paziente e le sue esigenze cliniche. «**Questa** innovazione – conclude – promette di migliorare notevolmente la gestione del cancro al seno, adattando le terapie alle specifiche esigenze biologiche dei pazienti, e contribuendo così a migliorare i risultati clinici e la qualità della vita delle pazienti».

Oscar Bandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La biologa Pirini: «Vedremo in tempo reale gli effetti dei farmaci, agendo così con precisione»